



Morire

di francesco m.t. tarantino



Ho ascoltato il patire in una corsia di vento
Quando gli angeli piangono e hanno dolore
Per ogni madre ed un figlio che è scontento
Che guarda lontano e piange dentro il cuore

E se la madre ascolta un suo presentimento
Non c'è pioggia né lacrima che si asciugua
Non è sofferenza che passa in un momento
Ma è lo strazio di un destino che ti corruga

Fin dentro il sangue e nella carne corrosa
Penetra e si annida il veleno della pazzia
Ti strappa gli occhi la mente e ogni cosa
Ti fa preda di ogni improbabile razzia

Morsi nella carne e nidi d'ape nel cervello
Indefinibile spade nel cuore e nelle viscere
Consumare il tempo come volo d'uccello
Perdere ancora i capelli e vederli ricrescere

Che altro raccontarti di questa mia altalena?
Cos'altro dirti amore mio che non conosci?
Vermi che ti mangiano dentro e danno pena
Precipitare nei tuoi lamenti mentre ti angosci

Quale tristezza morire senza averti vicino
Ricordare la vita e raccontarti la mia morte
Passa la notte e la luna svanisce al mattino
Avere voglia di piangere sempre più forte

da *Disturbi del cuore*, Mef -L'Autore Libri Firenze, 2008